SHOAH: PER NON DIMENTICARE

Shoah è un termine ebraico che significa “catastrofe”; ha sostituito la parola “Olocausto” usata in precedenza per definire lo sterminio nazista del popolo ebraico.
La Shoah ricorre il 27 gennaio, perché in quel giorno, nel 1945, furono finalmente aperti dai soldati russi, i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz. Su questi cancelli è riportata la frase “ARBEIT MACHT FREI” ossia “IL LAVORO RENDE LIBERI”. In realtà solo quando furano aperti i cancelli si scoprì l’orrore nascosto dietro: non era un campo di lavoro forzato ma un luogo di terribili e inimmaginabili crudeltà.
Le classi 5^A e 5^ B si sono interessate a questo argomento studiandolo e conoscendo più da vicino la storia e l’esperienza di persone che l’hanno vissuta.
La classe 5^A ha letto un racconto dal titolo “Volevo volare come una farfalla” di Hannah Hershkornits; la 5^ B ha letto il libro “Il diario di Anne Frank”, nel quale una bambina racconta la sua vita clandestina, nascosta, insieme alla sua famiglia, in un alloggio segreto in Olanda per sfuggire ai nazisti, dai quali purtroppo viene infine fatta prigioniera.
Tutti insieme, nel giorno della memoria, abbiamo visionato a scuola il film “La vita è bella” di Roberto Benigni: questo film, le sue scene, le ambientazioni, le musiche, i dialoghi, gli sguardi, se da un lato ci hanno trasmesso tristezza per la morte del protagonista Guido, e di tutte quelle persone che venivano deportate nel campo di concentramento, dall’altro ci ha comunicato la gioia di vivere, l’amore per la vita per la quale questi orrori non devono esistere, l’amore di un papà per il suo bambino, talmente grande da riuscire a trasformare in gioco un momento così terribile. Per l' occasione abbiamo allestito simulando del filo spinato sul quale abbiamo riportato alcune frasi significative tratte dal diario di Anne Frank: e' stato il nostro messaggio per non dimenticare.
Il 27 gennaio non è una festa, ma una data da ricordare, perché gli orrori accaduti in quegli anni non si ripetano mai più